

◆ Grande partecipazione ieri alla prima manifestazione del partito dell'ex vice-presidente

◆ Si intensificano i cortei di protesta. Ancora una volta i riservisti rivendicano lo stipendio

## Draskovic: «Milosevic deve uscire di scena»

### In 15mila a Kragujevac con l'opposizione

KRAGUJEVAC - manifestazione anti Milosevic doveva essere. E così è stato. In quindicimila si sono dati appuntamento a Kragujevac per gridare la loro rabbia e la loro voglia di cambiare il vertice politico della Federazione jugoslava.

L'opposizione ha, insomma, dato il suo primo - forte - segno di vitalità. È Vuk Draskovic, presidente del movimento serbo di rinnovamento. Era la prima volta che Draskovic capitava a una manifestazione ufficiale dopo i movimenti dei giorni passati dove, in diversi paesi della Serbia c'erano state manifestazioni analoghe. Finora lo Spo - unico partito dell'opposizione ad avere una rappresentanza parlamentare - era rimasto fuori dalla serie di manifestazioni anti-Milosevic convocate in tutta la Serbia dalla coalizione «Alleanza per il Cambiamento» che chiede la rimozione del presidente e la formazione di un

governo provvisorio che convochi e gestisca le elezioni anticipate.

«Dopo tutti questi anni, diversi dei quali anche pieni di vergogna in Kosovo, ci sono tutte le ragioni per cui chiedere al numero uno di Belgrado di rassegnare le proprie dimissioni», ha spiegato Draskovic. «Il mio partito chiederà con forza che questo accada, che ci sia un vero cambiamento e non solo politico». Parlando alla gente, Draskovic ha puntato dritto al punto: rimandare a casa Milosevic, senza paura di essere perseguitati per questo.

Intanto, il leader dell'Spo ha rifiutato una collaborazione fra il suo gruppo politico, l'Alleanza per il cambiamento (Ssp), e la coalizione di opposizione condotta dal vecchio sindaco di Belgrado, Zoran Djindjic. Alla manifestazione di ieri, oltre le 15.000 persone erano presenti anche diverse centinaia di poli-

ziotti che hanno impedito ai media di essere presenti all'appuntamento. Intanto il governo tedesco ha stabilito nella capitale ungherese Budapest i primi «contatti confidenziali» con l'opposizione serba allo scopo di sostenerla negli sforzi tesi ad indebolire il regime del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. Lo ha detto il portavoce del ministero degli Esteri di Bonn, Andreas Michaelis, al settimanale «Welt am Sonntag». La Germania, ha precisato Michaelis, vuole «omettere tutto ciò che può rafforzare Milosevic e intraprendere quanto necessario per indebolire la sua posizione».

Per Slobodan Milosevic, comunque, i problemi non arrivano solamente dall'estero. Anche ieri ci sono state manifestazioni da parte dei militari serbi che hanno bloccato il traffico al centro di Nis (220 chilometri a sud di Belgrado) e a Prokuplje

(250 chilometri). Protestavano per avere gli stipendi mai percepiti dal loro ritorno dal Kosovo. In circa 200 hanno occupato per novanta minuti il centro cittadino senza provocare alcun incidente. Altre manifestazioni sono previste per oggi.

Al momento, comunque, gli uomini in uniforme hanno creato un comitato per raggruppare tutti i militari con crediti verso il governo di Belgrado. Il ministero della Difesa, infatti, deve 7,5 euro per giornata passata sotto alla bandiera serba. Già, ma i riservisti reclamano anche i pagamenti dell'acqua e dell'elettricità consumate nelle varie missioni in Kosovo. E Nebojsa Pavkovic, comandante della 3ª armata che ha il suo quartier generale a Nis ha chiesto ancora una volta ai parlamentari di pazientare. «Le loro richieste sono assolutamente legittime. Arriveranno anche i soldi».



Un'immagine della manifestazione a Kragujevac

## Saddam «Ebrei via dalla Palestina»

BAGHDAD - Saddam Hussein torna ad attaccare il «sionismo», Israele, e il «despota della nostra era», gli Stati Uniti. In un discorso radiotelevisivo alla nazione irachena pronunciato nell'occasione del 31esimo anniversario della «Rivoluzione» baathista del luglio 1968, che coincide anche con i suoi 20 anni al potere, il «rajs» di Baghdad ha esortato gli altri leader arabi a resistere ai tentativi di Israele e Stati Uniti di depauperare la ricchezza petrolifera dei loro Paesi.

Il presidente iracheno ha accusato Washington di impiegare il suo «egemonismo» e la sua potenza economica, tecnologica e scientifica «a favore del sionismo, che è noto per il suo odio vendicativo nei confronti degli arabi e dei musulmani in generale». I «sionisti» devono lasciare i Territori occupati palestinesi o accettare di «coabitare» come cittadini del futuro Stato di Palestina, ha detto Saddam. Mentre i laburisti tornati al potere in Israele promettono di fare al più presto la pace con i vicini arabi, il presidente Saddam Hussein ha assicurato che l'Iraq combatterà Israele fino a quando gli ebrei non avranno lasciato la regione, a meno che accettino di vivere come cittadini di uno Stato arabo palestinese.

R.E.S.

## ALBANIA

Allarme terrorismo  
Annullate le visite di Albright e Cohen

WASHINGTON - Il pericolo di attentati da parte dell'organizzazione clandestina che fa capo a Osama bin Laden, il miliardario di origini saudite responsabile degli attacchi dinamitardi alle ambasciate Usa in Kenya e Tanzania dell'agosto '98, ha indotto il segretario di Stato americano Madeleine Albright sia il ministro della Difesa, William Cohen, a cancellare all'ultimo momento le rispettive visite in Albania. E quanto sostengono i giornali americani. Cohen si sarebbe dovuto recare nel paese adriatico questo stesso martedì, mentre Albright aveva in programma di andarci al termine della missione in Macedonia dell'11 giugno scorso. L'ipotesi sembra avvalorata dall'espulsione da parte delle autorità albanesi di tre cittadini arabi, due siriani e un iracheno, sospettati di appartenere a gruppi estremisti islamici. La notizia dell'espulsione è stata confermata dal ministero dell'Interno albanese che non ha fornito, però, elementi di sorta sulle ragioni del provvedimento. Tutto lascia pensare, tuttavia, che la vicenda sia collegata alle informazioni rimbalzate dagli Stati Uniti sull'annullamento delle due visite per il timore di attentati.

## Ferie toscane per Blair, esplose la polemica antieuropea

### La stampa conservatrice contesta il premier che ha scelto il paese dell'«amico» Prodi

ALFIO BERNABEI

LONDRA - Il premier Tony Blair dovrebbe cominciare le sue ferie in Italia a fine mese. Una cosa è certa: secondo alcuni saranno un completo disastro. La stampa inglese euroscettica non troverà assolutamente nulla di buono da dire sulla sua scelta di visitare il paese del suo amico Romano Prodi, da lui caldamente sostenuto alla presidenza europea. Blair dovrà perfino stare attento a non farsi fotografare con degli uomini politici in vicinanza di animali perché, come lo stesso premier avrà notato, non mancano i giornali ansiosi di trarre delle conclusioni un po' bestiali per portare acqua al mulino dell'eurofobia.

La campagna anti-europeista vuole danneggiare la nuova presidenza italiana di Prodi ed è alla ricerca di temi ed immagini. Se già i conservatori moderati durante la recente campagna elettorale per le europee sono arrivati a divulgare in tutte le case inglesi un volantino sul quale tra l'altro era riprodotto un titolo dal Daily Telegraph che

diceva «Prodi must prove he has clean hands» (Prodi deve provare che ha le mani pulite) si può immaginare di cosa saranno capaci gli eurofobici più sbrigati per alimentare lo scetticismo nei prossimi anni prima del referendum. Il Sunday Times, uno dei più venduti giornali del magnate Rupert Murdoch che viene letto settimanalmente da tre-quattro milioni di persone, nelle ultime tre settimane ha sfornato una serie di articoli sull'Italia, tutti negativi. Il primo descrive una «zuffa» sui soldi per la riparazione della villa che dovrebbe ospitare Blair. Zuffa tra il sindaco di San Rossore e gli ambientalisti locali mentre gli operai si danno da fare perché i servizi igienici non sarebbero in regola con gli standard della Comunità europea. Nel secondo articolo di una settimana fa la Toscana è diventata pericolosa per gli



stranieri. Rischiano di essere attaccati e derubati. Il premier sta per avvicinarsi a Firenze dove nel corso di un anno gli «omicidi» sono aumentati del 40% e c'è uno scippo ogni dieci minuti. Uno degli inglesi locali, Sir John Mortimer, ha deciso di «voltare la schiena» alla città dopo essere rimasto vittima di un brutto incidente. Nella sequela di «Il silenzio degli agnelli» ci sarà il dottor Hannibal Lecter scappato

in mezzo a Firenze. Non lontano dalla città c'è una delle strade «più pericolose d'Europa». È come dire che Blair sta per andare in ferie in una zona disastrosa.

Già sotto le elezioni europee il Sunday Times s'è divertito a raccontare agli inglesi come la settantunenne Gina Lollobrigida a cavallo di un asino, beatamente ignorante di politica, s'è candidata mentre Blair e le banche inglesi si strappavano i capelli davanti alle notizie che l'Italia rischiava di non riuscire a rimanere entro i limiti di spese stabiliti. Ora il giornale racconta la storia dello psicologo che a Francavilla Agnola interroga un cavallo sulla condizione umana. Il titolo allude al fatto che un equino imbroglione trova chi gli tende l'orecchio. Sulla pagina accanto c'è la storia, senza dubbio vera, di un italiano disperato che è costretto a vendere un occhio e un rene per trovare un lavoro, viene preso in giro e adesso vive sulla pensione di sua madre che è di seicentomila lire all'anno. Riaffiora anche la storia che tenta di legare l'industria italiana della moda al mondo della mafia. E i Blair ancora non hanno

neppure fatto le valigie.

Murdoch naturalmente non c'entra nulla con tutto questo. È impossibile sapere fino a che punto i direttori dei giornali tendono l'orecchio ai proprietari. Ma a Downing Street avranno certamente capito di che cosa si tratta. Un anno fa, quando i rapporti tra Blair e Murdoch erano ancora buoni, circolarono notizie di contatti telefonici tra il premier inglese e Prodi su un tentativo d'acquisto che riguardava il magnate della stampa e che non andò in porto. Recentemente il governo inglese ha impedito a Murdoch di acquistare la squadra del Manchester United e qualcuno ha detto che Murdoch se la sia presa. Poi c'è stata la debacle sull'euro seguita dalle elezioni europee e qui è chiaro che le cinque testate di Murdoch sono tra le più euroscettiche.

Fotografi e giornalisti inglesi sbarcheranno presto in Toscana. Ingorgi di traffico, tubature rotte, asini, altri animali e uomini politici potrebbero offrire spunti infiniti per orchestrare un po' più di antieuro feeling intorno all'estate blairiana.

## ISRAELE

Barak assicura  
«La pace arriverà in 15 mesi»

In quindici mesi il premier israeliano Ehud Barak spera di potere concludere la pace con i vicini arabi. «Il primo ministro ritiene che la pace nella regione possa cristallizzarsi nell'arco di 15 mesi», ha detto la radio israeliana citando una fonte vicina al nuovo primo ministro laburista attualmente in visita ufficiale negli Stati Uniti. «Durante questo periodo», ha aggiunto l'emittente, Barak ritiene che sia possibile conoscere i risultati dei negoziati su tre direttrici: Siria, Libano e palestinesi». Secondo la fonte, il premier si aspetta dagli Stati Uniti un ruolo più attivo nel riprendere il negoziato con la Siria piuttosto che nell'attuazione degli accordi di pace con i palestinesi, a cominciare dalla ripresa del ritiro israeliano dalla Cisgiordania. Da qui le preoccupazioni espresse dal governo autonomo palestinese in un comunicato diffuso ieri sera a Ramallah: «La dirigenza palestinese guarda con molta cautela ai recenti inviti rivolti agli Stati Uniti a prendere le distanze dal suo ruolo centrale nel processo di pace».

**APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!**

**italwagen**

Per chi sceglie Skoda

**Viale Marconi, 295**  
**Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367**

**ŠKODA FELICIA BERLINA**  
**da L. 12.800.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

**ŠKODA FELICIA WAGON**  
**da L. 15.571.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

Gruppo Volkswagen

\*Esempio a 56 del: legge 15492/98 ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 4.005.000 I.P.T. esclusa - Anziché L. 2.005.000 o equivalente per il leasing - Importo finanziato L. 12.000.000 - Settimane di noleggio L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo ratei L. 300.000 - T.A.N. 0,20% - T.A.E. 6,64% - Se ve ne interessate o se siete già clienti di un'altra Skoda, inviate un fax a: 06.55.65.327 - 06.55.83.367. Per ulteriori informazioni, consultate il sito: [www.skoda.it](http://www.skoda.it) o telefonate al numero verde 800.000.000.

